

Il caso della Metro Goldwyn Mayer

CINEMA E CRISI DEL DOLLARO

Una drastica ristrutturazione produttiva e distributiva segna il crollo di un impero hollywoodiano che non ha retto alla svalutazione e alla concentrazione finanziaria

Come nei bollettini clinici dei malati famosi, le notizie vanno e vengono e sono spesso seguite da regolare smentita. La Metro Goldwyn Mayer, alla vigilia del suo cinquantenario...

Il circuito di sale - una cinquantina - che toccava numerosi Paesi, non esclusa l'Italia. Se si tratta puramente di una ristrutturazione è certo ben distrutta.

blemi artistici: Irving Thalberg, Scaltro e intraprendente, Thalberg badava a che l'arte, nella società intestata «Ars gratia artis», fosse la ultima ruota del carro.

Congiure di palazzo

Le azioni dei gruppi produttivi sono state rilevate in grandissima maggioranza da uomini d'affari totalmente estranei alle cose del cinema.

Ma il caso della Metro Goldwyn Mayer è ancora più tipico, perché si situa proprio al crollo d'un potere che pareva senza limiti, di un impero del cinema a che aveva abituato i pubblici al colossale e che ai tempi belli si fregiava d'un motto da sovrani di Francia: «Qui stelle di quante ve ne siano in cielo».

La vicenda della divisione Acqui - tra l'altro rievocata recentemente con un buon servizio alla televisione - è nota e ci si può quindi limitare a riepilogarla sommaria-

La parte del leone

Gli spettatori ignoravano questi retroscena. Per esseri della Metro Goldwyn Mayer, un prodotto finito, tecnicamente ineccepibile e servito secondo i più accurati criteri del cosiddetto star-system; attori e attrici gradevoli, a volte illustri, fotografati da Williams Daniels, scenografi da Cedric Gibbons, musicisti da Herbert Stothart e abbigliati da Adrian.

Pathé aveva un gallo, la Selig Bion un bisonte, la Metro (prima della fusione) un pappagallo. Dietz optò per il leone in ricordo della sua università, la Columbia, che ne aveva uno come mascotte, e anche perché conosceva la passione di Mayer per gli animali.

E' ben vero che nel dopoguerra e soprattutto con la fine del periodo maccarthista e il pensionamento di Louis B. Mayer una serie di registi rivendicava i propri diritti e oltre alla Metro alcune buone occasioni, come Giungla di asfalto, Cantando sotto la pioggia, Il seme della violenza ecc.

Breve corso sulla situazione economica

Lezioni, tenute da docenti della facoltà di economia e commercio, si svolgeranno dal 6 all'11 novembre

Dal 6 all'11 novembre 1973 si terrà a Modena un breve corso di economia politica sul tema: «L'attività economica e la situazione economica e le scelte di fronte al movimento operaio».

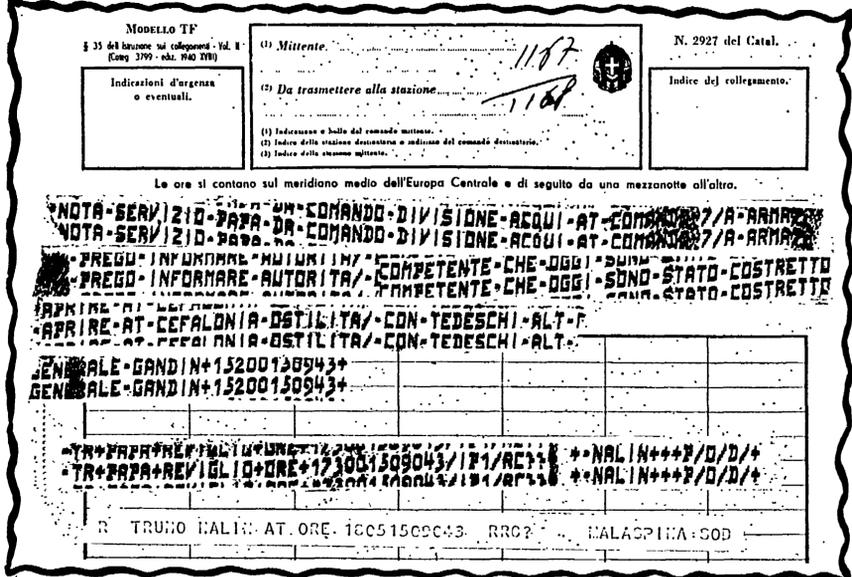
Un simbolo Il rapporto col proprio paese, un rapporto vivo e diretto, Matta l'aveva tuttavia ritrovato proprio in quest'ultimo periodo, il periodo della presidenza Allende.

In venti telegrammi, finora ignorati, l'eroica vicenda della divisione Acqui

Gli ultimi messaggi da Cefalonia

In questi testi, pervenuti al nostro giornale, è drammaticamente vissuta la storia dei fanti e degli artiglieri che, tra il 15 e il 21 settembre di trenta anni fa, tennero testa a preponderanti forze naziste - Le disperate richieste di armi e medicinali - Dopo la resa, i nazisti iniziarono il massacro

Casualmente un compagno ha ritrovato, tra vecchie carte del tempo di guerra, gli originali di una serie di messaggi che il comando della divisione Acqui - la quale presidiava Cefalonia e, con piccoli reparti, Corfù - inviò al comando della Settima Armata, a Bari, nei giorni tra il 15 e il 21 settembre del 1943.



Questo è il testo del messaggio con il quale il generale Gandin informava il comando della Settima Armata, a Bari, di aver aperto le ostilità contro i tedeschi.

La vicenda della divisione Acqui - tra l'altro rievocata recentemente con un buon servizio alla televisione - è nota e ci si può quindi limitare a riepilogarla sommaria-

italiano, attraverso una consultazione diretta con i soldati che, all'annunzio, decisero di battersi contro i nazisti che volevano disarmarli.

A Bologna una significativa rassegna delle opere del pittore

L'arte di Matta per il Cile

Un'iniziativa che conferma la maturità, l'energia, la passione civile di un artista profondamente legato alla sua terra martoriata



Roberto Sebastian Matta - «Babbo Napalm» - 1972

Nei giorni scorsi, come già è stato annunciato, nelle sale di esposizione del Museo civico di Bologna, nel quadro delle iniziative di solidarietà col popolo cileno, si è inaugurata la mostra di un gruppo di opere di Sebastian Matta, opere che sottolineano l'impegno civile di questo artista così profondamente legato alla sua terra anche se le sue esperienze plastiche e la sua stessa vita si sono svolte in gran parte lontano da essa.

Un simbolo Il rapporto col proprio paese, un rapporto vivo e diretto, Matta l'aveva tuttavia ritrovato proprio in quest'ultimo periodo, il periodo della presidenza Allende.

La dignità Ma proprio il catalogo acquisito valore, insieme con la documentazione illustrativa, anche per le dichiarazioni dello stesso Matta, tra cui è da segnalare soprattutto quella che egli ha scritto il 13 settembre scorso: «Le vergogne militari dopo Auschwitz».

Un simbolo

Il rapporto col proprio paese, un rapporto vivo e diretto, Matta l'aveva tuttavia ritrovato proprio in quest'ultimo periodo, il periodo della presidenza Allende.

La dignità

Ma proprio il catalogo acquisito valore, insieme con la documentazione illustrativa, anche per le dichiarazioni dello stesso Matta, tra cui è da segnalare soprattutto quella che egli ha scritto il 13 settembre scorso: «Le vergogne militari dopo Auschwitz».

La dignità

Ma proprio il catalogo acquisito valore, insieme con la documentazione illustrativa, anche per le dichiarazioni dello stesso Matta, tra cui è da segnalare soprattutto quella che egli ha scritto il 13 settembre scorso: «Le vergogne militari dopo Auschwitz».

baia di Valza all'urto intervenuto aerei al generale Gandin. Poi, in rapida successione: «Situazione ore 14,30 al continuano attacchi aerei in corso».

A Cefalonia, intanto, i combattimenti continuano; alle 12,33 del 18 settembre il generale Gandin torna a chiedere l'intervento dell'aviazione appoggio alle sue truppe: «PAPA da comando divisione Acqui da comando 7° armata».

Il primo messaggio è delle 9,35 dell'11 settembre. Dice: «Da comando militare isola Corfù al comando 7° armata. A vostro nr. 21 data odierna vi ripetiamo in chiaro telex richiesto due punti privo ordini specifici prego indicarci atteggiamento assunto eventualmente sbarco tedesco al giungione al completo rientrerebbe qualora venissero inviati mezzi di trasporto al colonnello Lusignani».

Ma Bari - dove è il comando dell'armata dalla quale dipende la divisione Acqui - non può dare notizie né alimentare speranze: la tragedia dell'8 settembre sta ingoiando i fanti di Cefalonia che continuano a combattere in condizioni sempre più difficili.

Poche ore dopo i nazisti iniziavano il massacro. Kino Marzullo

BOMPIANI PRESENTA Alberto Moravia Un'altra vita 31 donne parlano di se stesse in prima persona: perché le donne sono ancora in parte "selvaggio" e molto più interessanti degli uomini... NOVITÀ